

Lentate, polemica sul museo. Il vicesindaco promette: “Non chiuderà”

22 settembre 2017 Di [Giulia Santambrogio](#)

Archiviato in: [Attualità](#), [Ultime Notizie](#)

[0 commenti](#)



Tweet

Condividi 1

«Non è vero che l'amministrazione ha deciso di chiudere il museo civico: a cambiare sarà solo la gestione».

Il vicesindaco di Lentate sul Seveso **Matteo Turconi Sormani** (Lega Nord) non perde tempo e smentisce le voci di una chiusura del museo di via Aureggi, nel centro del paese, nato nel 1995 e dedicato alla conservazione e alla tutela dei beni del territorio, con un'importante sezione dedicata all'ornitologia.

Qualcosa di vero, però, c'è: nelle intenzioni dell'amministrazione, **il museo dovrebbe cambiare sede**. «Nella delibera c'è scritto che chiuderemo i rapporti con l'attuale società di gestione, che è inadempiente – spiega Turconi Sormani -, ma il museo continuerà a esistere. In realtà, il nostro progetto è spostare la collezione all'interno di una nuova struttura, una specie di “**museo delle Groane**” da realizzare all'ingresso del parco: una “porta del parco”, come avevamo anticipato nel nostro programma elettorale, cofinanziata dalla Regione e a impatto zero. Avrebbe molto più senso, e libereremmo una struttura in centro da dedicare alle famiglie e ai bambini».



«Non si capisce perché demolire un'attività per farne un'altra – commenta caustico **Marco Cappelletti** (Pd) -. Anche perché il comune non ha bisogno di nuovi spazi: ci sono già quelli da recuperare dell'ex parco militare, per esempio». Forse perché la struttura di via Aureggi **costa troppo**: l'attuale amministrazione parla di una spesa di **80.000 euro** solo nell'ultimo anno. «Il museo costa al comune un contributo di 6.000 euro all'anno, e non sempre, è a discrezione dell'amministrazione e dipende dal programma proposto – spiega Cappelletti -. Nell'ultimo anno il comune ha predisposto l'incarico per rivedere il **riscaldamento** di quella che è sì la sede del museo, ma anche del parco della Brughiera, una funzione istituzionale di tutto rispetto. Il costo serve a convertire un impianto a

gasolio in un impianto a metano».

«Non è un problema di soldi – ribatte Turconi -, ma per me ci sono delle priorità, come quella di tornare a **distribuire a domicilio i pasti caldi agli anziani** che ne hanno bisogno: il servizio è stato sospeso da marzo 2016 proprio per mancanza di fondi. Per questo non vogliamo che il museo sia gestito da un'associazione inadempiente». E che è di un altro colore rispetto alla giunta di centrodestra guidata da Laura Ferrari, eletta a giugno: «La società che gestisce il museo è lì da anni, negli anni si sono succedute diverse persone e tra loro ci sono anche Grassi e Negri, dell'amministrazione precedente – riassume Turconi -: **ormai più che un museo era una struttura con un preciso connotato politico**, tanto che Cappelletti aveva deciso di festeggiare là la chiusura della campagna elettorale».

«Con tutti i problemi che ci sono hanno scelto di accanirsi su un'associazione che opera da 25 anni sul territorio – accusa Cappelletti -, e che peraltro non ha neanche legami con Rivolta: è nata con un sindaco di Forza Italia». Gli attuali gestori del museo, intanto, hanno annunciato una **raccolta firme** per contrastare la decisione del comune.